

# Il Comune di Pordenone vuole una Casa Chiusa !

IL COMUNE DI PORDENONE VUOLE UNA CASA CHIUSA

Il Comitato per i Diritti  
Civili delle Prostitute Onlus

Partecipa sabato 14 maggio, ore 16.00, in piazza Risorgimento;

alla manifestazione "Nessuno deve  
dormire in strada" promossa da  
Rete Solidale Pordenone.

Perché tutti e tutte hanno diritto a una  
vita dignitosa !

Negli ultimi quindici anni la  
nostra associazione ha sostenuto tante donne vulnerabili in condizioni di  
emergenza abitativa o vittime di violenze e sfruttamento e vittime del traffico  
di esseri umani. Le abbiamo accolte in una casa e aiutate a uscire dal tunnel  
della violenza e della indifferenza. Accogliamo donne provenienti dal carcere  
che sono affidate in pena alternativa e le aiutiamo in un percorso di recupero  
sociale. Ora il Comune di Pordenone ci toglie quel piccolo finanziamento  
necessario a mantenere aperta la casa.

Abbiamo in accoglienza donne ABBANDONATE  
da questa amministrazione, che da ottobre 2015  
non paga un euro, amministrazione  
che si dichiara NON interessata ai problemi delle cittadine più povere e  
svantaggiate che non hanno un posto dove vivere e dormire. Secondo il Comune  
dovremo rimetterle in carcere o rimetterle per strada. VERGOGNA

Manifestiamo insieme alle associazioni del  
territorio perché l'indifferenza che sta dimostrando questa  
amministrazione e l'assenza di politiche dell'accoglienza sono una  
vergogna INACCETTABILE .

La nostra casa senza un sostegno economico  
sarà una CASA CHIUSA per volontà del Comune!

Le donne che ci vivono ora saranno  
MESSE SULLA STRADA per volontà del

Comune!

Prendiamo atto che fuori dai  
bei discorsi pieni di retorica che  
vengono fatti dai nostri politici locali sulla violenza contro le donne di ogni nazionalità, ci sono  
solo promesse disattese e così che  
vanno le cose in questa città e denunciato che a fatica siamo riuscite a  
parlare con un Assessore del problema. Le più alte figure politiche di questa  
amministrazione brillano per il loro disinteresse, anzi diremmo che si  
sono distinti per il loro CINISMO di fronte ad una emergenza umanitaria  
globale e una crisi economica che ormai colpisce duramente centinaia di persone  
anche a Pordenone e molte sono donne.

IL  
COMUNE DI PORDENONE VUOLE METTERE LE DONNE IN STRADA

Partecipiamo insieme alla società civile, a chi sta dalla parte  
delle persone e chiede giustizia sociale, diritti di cittadinanza, una  
esistenza dignitosa e un tetto sopra la testa per ognuno qualunque sia la sua  
situazione e provenienza.

MEMORANDUM Casa delle stelle vaganti Maggio 12-2016

La collaborazione fra il Comune di Pordenone e il  
Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute Onlus (CDCP Onlus) è iniziata nel 2004 quando l'Amministrazione  
di Pordenone su richiesta del CDCP Onlus che già dal 1999 era titolare di un  
progetto di reinserimento sociale rivolto a donne in prevalenza non comunitarie  
vittime di tratta,

in base alle seguenti disposizioni di  
legge e regolamenti:

-  
regolamento per la realizzazione di attività di sostegno a favore degli  
immigrati e delle loro famiglie, di misure per la tutela dei rifugiati e  
profughi, di interventi per iniziative a favore di una civile convivenza

approvato con Decreto del Presidente della Regione il 16 aprile 2004,  
n.0128/pres e pubblicato sulla G.U. 26 maggio 2004;

-  
la legge 228/2003;

-  
l'Art. 18 (soggiorno per motivi di protezione sociale) del Testo Unico  
delle disposizioni concernenti la disciplina sull'immigrazione e norme sulla  
condizione dello straniero (D.Lgs. n.286/98);

-  
gli art. 25 (programmi di assistenza e integrazione sociale), 26  
(convenzioni con soggetti privati) ,27 (rilascio del permesso di soggiorno per  
motivi di protezione sociale e umanitaria) ecc. ecc.

il Comune diventò partner e co-finanziatore nel progetto contro la tratta di esseri  
umani messo a bando dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del  
Consiglio dei Ministri , il bando ha finanziato dal 1999 una rete di progetti  
in tutta Italia e il CDCP Onlus fin dall'inizio ha partecipato realizzando a  
livello locale e a Trieste il progetto Stella Polare per l'aiuto delle donne  
vittime di tratta. A quel tempo il  
progetto locale contro la tratta era coordinato da noi e dalla Caritas di  
Pordenone e la Caritas di Udine, ora dopo alcune trasformazioni organizzative  
il progetto nel suo insieme è "Il  
Friuli VG in rete contro la tratta" ed è co-finanziato e coordinato dalla  
Regione FVG.

Dal 2004 il Comune, e successivamente  
"Ambito 6.5, ha contribuito convenzionandosi  
e finanziando varie attività a favore di donne svantaggiate e/o  
vulnerabili. In particolare il Comune aveva destinato un alloggio per  
l'accoglienza di alcune donne, successivamente non avendo più la disponibilità  
dei locali chiusi per restauro, ha finanziato le spese di affitto per la casa  
di accoglienza, gestito dal CDCP Onlus e che ora si chiama Casa delle stelle  
vaganti.

Nel tempo abbiamo ospitato molte  
donne, alcune provenienti dal progetto contro la Tratta, altre inviate dai  
servizi dell'Ambito di PN perchè in difficoltà e prive di alloggio, oppure  
inviolate dal Magistrato di Sorveglianza su suggerimento della UEPE (ufficio  
esecuzione penale esterna), e anche casi di donne che necessitavano di  
protezione in situazioni di emergenza a causa di aggressioni e violenze. Questa  
casa ha anche ospitato madri con bambini. La casa è tutt'ora un alloggio di  
riferimento per "accoglienza di casi di emergenza nel progetto Regionale  
contro la tratta.

Vorrei sottolineare che "impegno  
richiesto a questa Amministrazione negli ultimi anni è stato inferiore rispetto  
al passato. Negli ultimi tre anni 2013-2014-2015 il progetto "Casa  
delle stelle vaganti" è stato finanziato per il totale dei 3 anni con 30.000  
trentamila euro, sufficienti per l'affitto e solo in parte per le utenze. In  
questo periodo le persone ospitate hanno usufruito per un totale di 2076 giornate  
di ospitalità. Sarebbe a dire che per  
l'Ambito il costo per ogni persona accolta è stato di 14,45 euro al giorno.

Voglio anche ricordare che non si

tratta di un alloggio dove le ospiti dimorano senza nessuna assistenza. Vengono fatti con loro dei progetti individuali insieme alle assistenti sociali del Comune e dell'Ufficio Esecuzione Penale e alle operatrici del progetto contro la Tratta, quasi tutte le donne che sono state accolte dal CDCP Onlus hanno recuperato la loro indipendenza uscendo dalla marginalizzazione e reintegrandosi nella vita civile. La cosa gratificante è che nonostante gli ostacoli ci sono stati quasi sempre esiti molto positivi. Le loro vite spesso sono cambiate migliorando in modo significativo.

L'ultima convenzione è scaduta il 30 ottobre 2015. A gennaio 2016 non avendo ricevuto nessuna comunicazione dagli uffici del Servizio Sociale abbiamo chiesto ai funzionari come intendevano procedere e la risposta laconica e informale è stata "il Comune non è interessato al progetto";

Ma può un Servizio Sociale non interessarsi della condizione di vita e sopravvivenza delle donne in difficoltà?

Può il Comune disattendere un accordo ABBANDONANDO in una casa di accoglienza due donne il cui percorso non è ancora terminato e lasciandole sulle spalle di una associazione? Nessuna convocazione o comunicazione da parte dei funzionari dell'assessorato e tantomeno dagli amministratori per dirci che oltre quel termine tutte le spese sarebbero ricadute sulla nostra associazione, né che il Comune non si interessava più alle utenti.

Dopo penosi tentativi di avere una risposta e un incontro per discutere della situazione ad aprile abbiamo avuto un incontro con l'Assessore Romor il quale ha dimostrato di non essere informato sulle vicende, di non capire in base a quali leggi e obblighi il Comune e l'Ambito hanno il dovere di sostenere azioni volte a favorire l'integrazione di donne vittime di Tratta, donne in pena alternativa al carcere, e donne genericamente vulnerabili inclusi i loro figli minori.

L'incontro si è concluso con vaghe promesse di riconsiderare la situazione al prossimo bilancio autunnale. Le donne in accoglienza sono per ora abbandonate nelle nostre mani e a nostre spese.

Attualmente abbiamo una donna italiana inviata dal magistrato di sorveglianza e dalla UEPE di UD con due anni di pena da scontare, ma già avviata al lavoro attraverso una borsa lavoro erogata dal Comune di Udine. Da ottobre 2015 la convenzione è scaduta, nonostante ciò ad una seconda donna che stava in casa con il consenso dell'assistente sociale del Comune è stato rinnovato il consenso a rimanere fino a dicembre e solo alla fine di gennaio se ne è andata. Giusto in tempo per poter alloggiare da marzo una donna stranera sfrattata e con un figlio adolescente. Siamo anche in attesa di accogliere una giovane in emergenza dal progetto tratta.

Possiamo consentire al Comune di NON INTERESSARSI a queste persone? Dovremmo forse metterle in strada? Dobbiamo rimandare in carcere una donna per l'ignoranza del Comune nonostante le sia riconosciuto dalla Giustizia di scontare la sua pena in affidamento ai Servizi Sociali?

Pia Covre e Carla Corso

Il  
Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute Onlus

Cas.post. 67, Pordenone